

Perché specifichiamo che la nostra è la fede evangelica riformata *classica*?

Purtroppo, nei secoli successivi alla Riforma protestante del XVI secolo, gran parte delle chiese riformate - influenzate dalle filosofie prevalenti nella società in cui vivevano - si sono allontanate dalla fede riformata originale come era stata affermata dalle sue grandi confessioni di fede (ad es. i Credo della Chiesa post-Apostolica dei primi cinque secoli, il Catechismo di Heidelberg, la Confessione Belgica, i Canoni di Dort, la Confessione ed i catechismi di Westminster, la Seconda Confessione Elvetica ecc.).

Assorbite le varie filosofie "alla moda" (via via ad es. il deismo, il razionalismo, l'esistenzialismo, il liberalismo, il modernismo scienziato, il marxismo materialista, il femminismo, ed ora il post-modernismo) ed applicato alla lettura ed all'interpretazione della Bibbia il cosiddetto metodo storico-critico (pesantemente influenzato da presupposti ideologici alieni alla tradizione cristiana) si è re-interpretato e riveduto il cristianesimo giungendo pesantemente ad alterarlo ed a sfigurarlo.

Si sono messi in questione i fondamenti della fede cristiana, ad es. l'inerranza e l'infallibilità della Bibbia come Parola di Dio, la divinità del Signore e Salvatore Gesù Cristo, l'interpretazione autorevole e finale che la Bibbia dà del Suo insegnamento, opera, morte e risurrezione, l'etica e la spiritualità cristiana.

Giunto al potere nelle chiese riformate, quello che chiameremo generalmente *liberalismo* o *neoliberalismo* non solo ha pregiudicato il ministero della chiesa cristiana, corrotto e spinto al sempre più rapido declino le sue istituzioni, ma ha infangato la stessa denominazione "riformata" causando confusione ed anche scandalo fra chi l'osserva dall'esterno.

Di fronte a tutto questo molti cristiani riformati non sono stati semplicemente a guardare impotenti, ma hanno reagito e reagiscono rivendicando e proclamando il protestantesimo classico. Alcuni hanno scelto di creare nuove istituzioni e chiese riformate libere da condizionamenti filosofici estranei, altri hanno scelto di continuare a testimoniare e a lottare per la fede riformata classica all'interno delle strutture pur corrotte sperando in un cambiamento di rotta o almeno di conservare la fiammella della verità come esorta nella Bibbia la lettera di Giuda: *"mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre. Perché si sono infiltrati fra voi certi uomini (per i quali già da tempo è scritta questa condanna); empi che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo"* (Gd. 3,4).

La fiaccola della fede cristiana riformata classica, grazie a Dio, continua però a bruciare nonostante le opposizioni che deve sostenere da ogni parte, le persecuzioni, e l'emarginazione ad opera dei centri di potere. Essa vive e si diffonde anche quando si cerca di farla tacere escludendola dai mezzi di comunicazione di massa.

Per questo è importante per noi specificare che quella che proclamiamo e viviamo è la fede cristiana evangelica riformata classica.

Un magnifico articolo che rappresenta bene questa posizione è la recensione di Marcello Saggese al libro *"Bibbia perché"* (Giorgio Girardet, Claudiana 1993) pubblicata su "Il Cristiano".

Eccone un estratto: "i liberali vecchi e nuovi hanno abbandonato il "Sola Scriptura". Anche se cercano accanitamente di negarlo, resta il fatto che hanno introdotto, accanto alla Scrittura o in sostituzione di essa, altre fonti di autorità in materia di fede e di condotta. Continuare a chiamarli evangelici non corrisponde più alla realtà dei fatti. Dal momento che attribuiscono una così grande importanza al divenire storico, meglio farebbero a collocare nella storia anche il loro essere stati, un tempo, evangelici, e riconoscere apertamente di essere ormai su posizioni fondamentalmente diverse.

Dovrebbero quindi decidersi a cambiare nome. Poiché per loro l'introduzione del metodo storico-critico ha costituito una rivoluzione di carattere epocale, e poiché ogni rivoluzione determina sempre un prima e un dopo, se prima si chiamavano evangelici adesso non possono più chiamarsi così. Il nome più adatto a loro potrebbe essere quello di post-evangelici. Continuare ad usare uno stesso termine per indicare realtà che in qualche caso non hanno più nulla in comune, è ormai solo fonte di equivoci e smarrimento.

Ed è anche fuorviante voler selezionare, tra gli evangelici, i cosiddetti fondamentalisti come se fossero una stranezza archeologica. Quelli che spregiativamente vengono chiamati fondamentalisti vogliono essere soltanto cristiani evangelici nel senso vero e pieno della parola, nella linea di Lutero, Calvino, Spener, Zinzendorff, Wesley, Spurgeon, Guicciardini, Rossetti e innumerevoli altri credenti prima e dopo di loro. La vera linea di demarcazione non è quella che divide i fondamentalisti dal resto degli evangelici, ma quella che divide gli autentici evangelici, che continuano a credere nella Bibbia come Parola di Dio, dai liberali (vecchi e nuovi), che nella Bibbia come Parola di Dio non credono più".